

# Dai muri d'Orgosolo all'università

**TOMASO MONTANARI**

Q

**Q**UESTA volta, confesso, sono in conflitto d'interesse. Sono, infatti, il committente di quest'opera: che, d'altra parte, è nata per uno spazio pubblico, l'atrio di uno degli edifici dell'università della quale sono rettore. E l'artista ce l'ha generosamente regalata.

È Francesco Del Casino, che nel 1975 scelse Orgosolo per insegnare educazione artistica nelle scuole medie. Un vero artista e un appassionato insegnante, una terra antica e ribelle, i ragazzi che si affacciano alla vita, con la loro sete di giustizia: il risultato fu un fiume di coloratissima pittura, che invase i muri grigi e polverosi, in un profetico anticipo di street art. Lo stile è alto, e riesce a tenere le scomposizioni del più "classico" Picasso insieme alla presa diretta del realismo di Guttuso: e gli eroi dei murali sono il popolo della Sardegna e i suoi figli più ispirati, da Antonio Gramsci a Emilio Lussu.

In questa versione senese e da interno (un interno vissuto ogni giorno da centinaia di studenti in transito), i protagonisti sono Carlo e Nello Rosselli, e la loro madre Amelia Pincherle, autrice di favole per bambini dalla morale sociale e coraggiosi testi teatrali imperniati sulla condizione femminile e antifascista militante attiva sulle due sponde dell'Atlantico.

Era una scelta dovuta: la vita della nostra piccola università si muove tra tre poli: nel lessico familiare, due si chiamano "Rosselli" e "Amendola", perché il nostro "noi" è piantato nel cuore della toponomastica antifascista senese. Non per caso ma per scelta, quelle vite e quegli ideali (giustizia e libertà) ci accolgono, e ci ispirano.

Nell'arringa di Piero Calamandrei, avvocato della parte civile al processo contro gli assassini di Carlo e Nello, uccisi in Francia nel 1937 per ordine di Mussolini, si descrive l'inizio del loro impegno antifascista: «prima di agire bisognava capire. Per questo, come primo atto di serietà e responsabilità, i Rosselli promossero quelle riunioni di amici tormentati dalle stesse domande e assetati anch'essi di capire, che dettero origine al Circolo di Cultura... ci riunivamo in quella sala a leggere e a discutere: temi di politica, di economia, di letteratura, di morale. Una breve introduzione di un relatore preparato che poneva il tema, poi una discussione animatissima, che spesso si protraeva per ore». Ecco perché i Rosselli sono davvero i più adatti numi tutelari, per un'università. Perché non si ripeta mai più il rogo con il quale i fascisti bruciarono i libri di quel circolo, per poi bruciare ideali, diritti e vite di un intero Paese.

Come un'icona laica e repubblicana, quei Rosselli davanti alla nostra porta siano una benedizione per chi entra a studiare, e per chi esce nel mondo. ■



**FRANCESCO DEL CASINO**

**I Rosselli: giustizia e libertà**

Pittura su muro, giugno 2022

Atrio del plesso  
di piazzale Carlo Rosselli  
Università per Stranieri

**Siena**